



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le coppie che chiedono l'adozione di un bambino

Anno 2003

L'Istat diffonde i risultati dell'indagine sulle domande di adozione, condotta per la prima volta nel 2003 presso i 29 tribunali per minorenni dislocati sul territorio nazionale. Vengono presentate le caratteristiche sociali, economiche e demografiche delle coppie che desiderano adottare un minore italiano o straniero, nonché le loro motivazioni e le loro eventuali preferenze.

Il questionario è stato somministrato a tutte le coppie che, durante il 2003, hanno presentato domanda di adozione di un minore italiano nel loro distretto di residenza e/o richiesta di adozione di un minore straniero. I dati presentati di seguito non considerano le adozioni che rientrano nei casi particolari descritti dall'art. 44 della legge n. 184/83 (cfr. Glossario).

1. Le domande di adozione di minori

Nel 2003 le coppie che hanno richiesto l'adozione di un minore italiano e/o straniero sono state 7.602. Di queste, il 67,8% ha presentato contestualmente domanda di adozione nazionale e internazionale, il 19% soltanto quella nazionale ed il restante 13,2% soltanto quella internazionale (Figura 1).

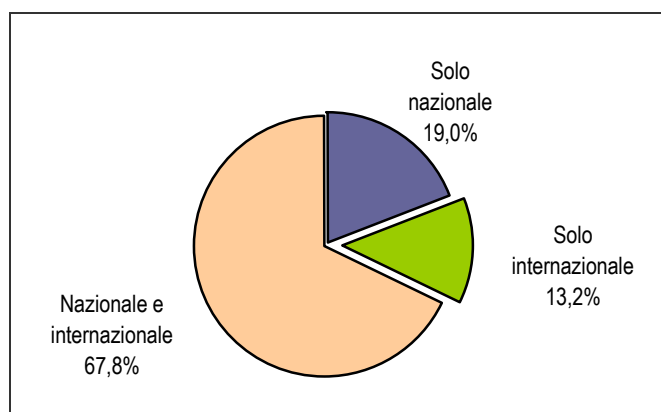


Figura 1 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per tipo di domanda - Anno 2003 (valori percentuali)

La quota di coppie che nel 2003 ha richiesto soltanto l'adozione di minori italiani è più elevata nell'Italia meridionale (22,2%) e insulare (26,4%) rispetto al resto del paese (Tabella 1). Le percentuali relative alla domanda "mista" raggiungono, invece, i valori massimi nell'Italia nord-occidentale (73,1%) e centrale (70,7%).

Il 12,4% delle domande di adozione nazionale costituisce un rinnovo di istanze presentate in anni precedenti e ancora non pervenute, salvo rari casi, all'assegnazione di un minore. Per la metà di queste, la richiesta precedente era stata presentata nel 2000.

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:

Servizio giustizia
Viale Liegi, 13 - 00198 Roma
Annamaria Urbano
Tel. 06 4673.7234
e-mail urbano@istat.it

Tabella 1 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per tipo di domanda e ripartizione geografica – Anno 2003
(valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Totale coppie	Tipo di domanda di adozione			Totale
		Solo nazionale	Solo internazionale	Nazionale e internazionale	
Nord-ovest	1.972	14,9	12,0	73,1	100,0
Nord-est	1.542	18,6	16,1	65,3	100,0
Centro	1.635	17,8	11,5	70,7	100,0
Sud	1.717	22,2	15,2	62,6	100,0
Isole	736	26,4	9,3	64,3	100,0
Italia	7.602	19,0	13,2	67,8	100,0

(a) dove ha sede il tribunale per i minorenni.

2. Progetto di adozione e matrimonio

Il 77,9% delle coppie matura la decisione di adottare un bambino dopo il matrimonio. Nel 67,3% dei casi si tratta di una scelta di entrambi i coniugi, mentre una volta su quattro è la moglie a prendere l'iniziativa. Le coppie che nel 2003 hanno presentato domanda di adozione risultano sposate in media da nove anni, prevalentemente con rito religioso (78,3%). Il 30,4% delle domande è presentato entro cinque anni dal matrimonio; il 37,4% tra i 6 e i 10 anni; il 20,6% tra gli 11 e i 15 anni (Tabella 2).

Tabella 2 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per durata del matrimonio e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Durata del matrimonio						Totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-15 anni	16-20 anni	Oltre 20 anni	
Nord-ovest	9,5	25,9	38,7	17,3	6,2	2,3	100,0
Nord-est	6,7	21,3	37,9	22,1	8,5	3,5	100,0
Centro	9,8	24,5	35,6	20,1	6,2	3,9	100,0
Sud	3,9	22,7	38,0	22,4	7,8	5,2	100,0
Isole	2,1	20,0	35,7	22,9	11,2	8,3	100,0
Italia	7,0	23,4	37,4	20,6	7,5	4,1	100,0

(a) dove ha sede il tribunale per i minorenni

Il 7% delle coppie risulta sposato da un periodo di tempo inferiore ai tre anni previsti dalla legge per poter presentare domanda di adozione. Tuttavia, grazie alle modifiche introdotte dalla legge n. 149/01 (cfr. Glossario), questa tipologia di coniugi ha avuto la possibilità di sommare alla durata effettiva del matrimonio il periodo precedente di convivenza stabile e continuativa, raggiungendo così il requisito temporale richiesto. Il 21,6% delle coppie che ha presentato domanda di adozione nel 2003 (pari a 1.642) ha convissuto prima di sposarsi. Per circa un quarto di queste la convivenza pre-matrimoniale è durata meno di un anno, per il 37,2% da uno a due anni e per il restante 37% più di tre anni.

Dopo aver già sperimentato la vita in comune, l'11,2% delle coppie ha deciso di formalizzare l'unione sposandosi nel 2001, il 10,8% nel 2002 e il 10% nel 2003.

3. Principali caratteristiche dei coniugi aspiranti all'adozione

Età. Gli aspiranti genitori che decidono di adottare sono persone mature. Alla data della domanda, infatti, l'età media del marito è pari a 40 anni, quella della moglie a 38, senza particolari differenze a livello territoriale. La classe di età più rappresentata è quella compresa tra i 36 e i 40 anni, con il 36,6% degli uomini e il 36% delle donne (Tabella 3).

Soltanto il 2,2% degli aspiranti padri e il 7,3% delle aspiranti madri non supera i 30 anni di età. È importante sottolineare che il 17,2% dei potenziali padri e l'8,7% delle potenziali madri sono

ultraquarantacinquenni, pertanto non possono più aspirare ad avere un bambino con meno di 12 mesi, in quanto la differenza di età tra adottante e adottato non deve superare il limite di 45 anni previsto dalla legge (cfr. Glossario).

Tabella 3 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione per classe di età - Anno 2003 (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Marito	Moglie
18-30 anni	2,2	7,3
31-35 anni	17,7	26,9
36-40 anni	36,6	36,0
41-45 anni	26,3	21,1
46-50 anni	11,1	6,2
Oltre 50 anni	6,1	2,5
Totale	100,0	100,0

Istruzione, attività lavorativa e tempo libero. Le persone che si affacciano al mondo dell'adozione sono caratterizzate da livelli di istruzione e occupazione più elevati rispetto a quelli della popolazione coniugata. Infatti, il diploma superiore (che comprende il diploma di scuola media superiore e il diploma universitario o di laurea breve) è posseduto soltanto da circa il 30% della popolazione coniugata, mentre arriva al 46% tra gli uomini e al 50% tra le donne che nel 2003 hanno dato la loro disponibilità all'adozione (Tabella 4).

Tabella 4 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione e popolazione coniugata per titolo di studio - Anno 2003 (valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Coniugi richiedenti l'adozione		Totale popolazione ¹	
	Marito	Moglie	Coniugati	Coniugate
Laurea o titolo di studio superiore	24,3	25,1	7,9	6,4
Diploma superiore ²	45,9	49,9	28,8	30,1
Licenza di scuola media inferiore	27,0	22,2	32,8	30,2
Licenza elementare o privo di titolo di studio	2,8	2,7	30,5	33,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

1) Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"- Anno 2002

2) Comprende le voci "Diploma universitario o laurea breve" e "Diploma di scuola media superiore"

È rilevante la quota di laureati tra gli aspiranti all'adozione (il 24,3% dei mariti e il 25,1% delle mogli), mentre non raggiunge l'8% nel complesso della popolazione coniugata. Si dichiara privo di titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare meno del 3% dei potenziali genitori adottivi, contro il 30,5% della popolazione maschile e il 33,3% della popolazione femminile coniugata.

Il marito che desidera adottare un bambino è quasi sempre occupato (nel 97% delle domande presentate) e, nella maggior parte dei casi (71,6%), come lavoratore dipendente. Il 74,2% delle mogli ha dichiarato di avere un'occupazione- alle dipendenze otto volte su dieci- contro il 35,9% della popolazione femminile coniugata, mentre soltanto il 20,5% è casalinga contro il 43,5% della popolazione femminile coniugata (Tabella 5).

Tabella 5 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione e popolazione coniugata per condizione occupazionale. Anno 2003 (valori percentuali)

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Coniugi richiedenti l'adozione		Totale popolazione ¹	
	Marito	Moglie	Coniugati	Coniugate
Occupati	96,9	74,2	61,2	35,9
Casalinghe	-	20,5	-	43,5

1) Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"- Anno 2002

In circa il 75% dei casi, i coniugi con un'occupazione ritengono adeguata la posizione professionale raggiunta rispetto alla propria preparazione. Tra gli occupati, inoltre, risultano piuttosto contenuti i cambiamenti di professione, con il 62,5% dei mariti e il 66,4% delle mogli che hanno sempre svolto il medesimo lavoro.

Tra gli aspiranti genitori occupati, il 25,8% degli uomini ed il 54,1% delle donne dichiarano che il lavoro lascia loro metà giornata come tempo libero, mentre rispettivamente il 38,8% e il 21,8% affermano che questo arco di tempo è limitato soltanto alla sera (Tabella 6).

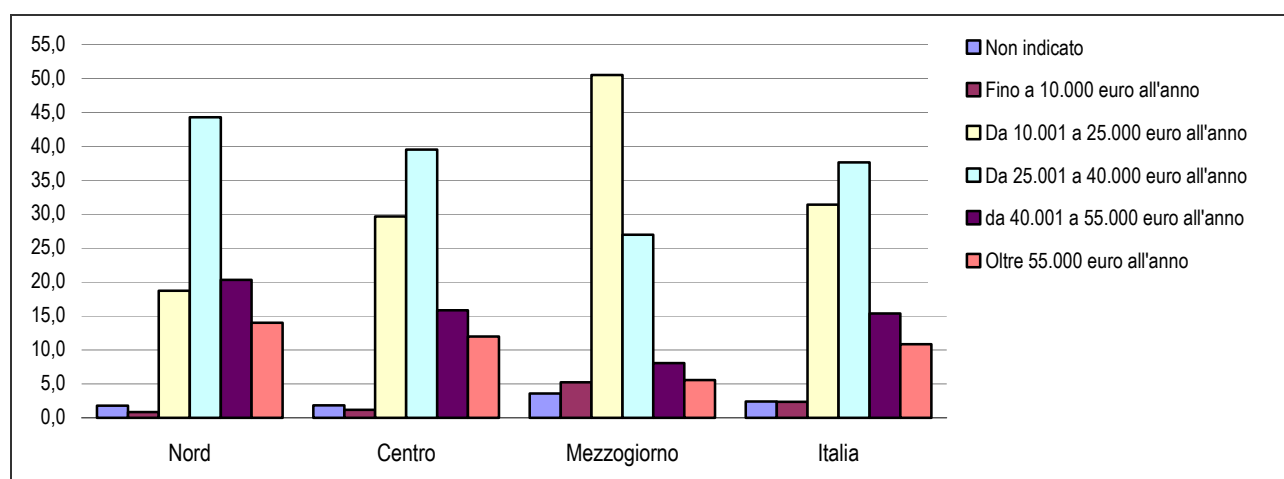
Tabella 6 - Coniugi occupati che hanno presentato domanda di adozione per disponibilità di tempo libero - Anno 2003
(valori percentuali)

DISPONIBILITÀ DI TEMPO LIBERO	Marito	Moglie
Metà giornata	25,8	54,1
Solo la sera	38,8	21,8
Solo alcune giornate durante la settimana	10,6	10,9
Solo i fine settimana	24,1	13,0
Solo durante le ferie	0,5	0,1
Senza tempo libero	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0

4. Situazione economica e abitazione

Per quanto riguarda la situazione economica, il reddito familiare complessivo annuale, considerato al netto, si colloca per il 32,2% delle coppie nella classe compresa tra 10.000 e 25.000 euro, per il 38,6% nella classe fino a 40.000 euro e per il 26,8% nella classe superiore ai 40.000 euro (Figura 2). A livello territoriale, come indica la Figura 2, le coppie con reddito familiare superiore ai 25.000 euro si concentrano soprattutto al Nord (78,6% delle coppie ivi residenti), attestandosi invece su valori molto più bassi nel Mezzogiorno (40,6%).

Figura 2 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per classi di reddito familiare complessivo netto per ripartizione geografica (a) – Anno 2003 (valori percentuali)



(a) dove ha sede il tribunale per i minorenni

Il 57,6% delle coppie che nel 2003 hanno presentato domanda di adozione vive in un appartamento condominiale, il 37,2% in una villetta ed il 5,1% in un'abitazione rurale (Tabella 7). Nel 96,9% dei casi l'abitazione ha già delle stanze da destinare all'eventuale bambino adottato. Otto coppie su dieci, inoltre, hanno dichiarato di essere proprietarie della loro abitazione.

Tabella 7 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per caratteristiche dell'abitazione – Anno 2003 (valori percentuali)

TIPO DI ABITAZIONE	%	TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE	%
Appartamento condominiale	57,6	Affitto o subaffitto	10,0
Villetta plurifamiliare	19,7	Proprietà	80,6
Villetta unifamiliare	17,6	Usufrutto	1,0
Abitazione rurale	5,1	Titolo gratuito	8,4
Totale	100,0		100,0

Il 97,3% delle coppie che hanno richiesto l'adozione nel 2003 ha almeno uno dei due genitori ancora vivente. Tale percentuale scende al 74,8% se il genitore abita nello stesso comune della coppia e al 71% se ad abitare nella stessa città è la madre di uno dei due coniugi.

Per fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà, le aspiranti coppie adottive hanno dichiarato di poter fare affidamento sul sostegno sicuro della famiglia "stretta", costituita cioè da genitori e fratelli (Tabella 8). Più nel dettaglio, le figure su cui poter certamente contare in caso di necessità sono i genitori (per il 79,3% dei mariti e l'84,7% delle mogli), i fratelli (69,3% e 73,2%), gli amici (21,2% e 17,0%) e gli altri parenti (12,4% e 11,9%).

Tabella 8 –Coniugi che hanno presentato domanda di adozione per figure su cui sicuramente contare in caso di necessità (a) - Anno 2003 (quozienti per 100 rispondenti)

SOGGETTI	Marito	Moglie
Genitori	79,3	84,7
Fratelli e/o sorelle	69,3	73,2
Altri parenti	12,4	11,9
Amici	21,2	17,0
Nessuno	0,5	0,2

(a) possibili fino a due risposte

5. Le motivazioni dell'adozione

Nel 90% dei casi sono le coppie che non possono avere figli a richiedere l'adozione di un minore. Talvolta la richiesta di adozione avviene anche a seguito della perdita di un figlio: hanno subito questo lutto 180 coppie, pari a circa il 23% di quelle che hanno generato almeno un figlio e che hanno presentato domanda di adozione nel 2003.

È importante sottolineare che 622 coppie disponibili all'adozione, pari a circa l'8% del totale, hanno già un figlio adottivo e desiderano pertanto replicare l'esperienza.

Nel 2003 sono state 168 le coppie che, al momento della domanda di adozione, avevano dei figli in affidamento familiare e per 67 di esse l'affidamento non era finalizzato all'adozione. Poco più di 200 coppie, invece, avevano avuto in passato un'esperienza di affido familiare non finalizzato all'adozione.

Tabella 9 – Coniugi che hanno presentato domanda di adozione per motivazione della domanda (a) – Anno 2003 (quozienti per 100 rispondenti)

MOTIVAZIONI	Marito	Moglie
Desiderio di dare una famiglia ad un minore abbandonato	79,8	80,8
Positive esperienze dirette o indirette legate all'adozione	19,7	20,9
Desiderio di completare la famiglia non avendo figli	50,9	49,6
Desiderio di avere una famiglia più numerosa	14,0	15,0
Dare compagnia al proprio figlio	4,8	4,8
Avere qualcuno cui dare affetto	41,6	43,1
Per arricchire il rapporto di coppia	23,3	22,5

(a) possibili fino a tre risposte

La ragione principale che porta le coppie a presentare domanda di adozione è il desiderio di dare una famiglia ad un minore abbandonato (Tabella 9). Questo motivo viene indicato dal 79,8% dei mariti e dall'80,8% delle mogli. Tali percentuali superano entrambe il 90% se dall'unione dei coniugi sono nati dei figli.

Tra le ragioni che inducono le coppie a presentare domanda di adozione figurano inoltre il desiderio di completare una famiglia in cui non ci sono figli (50,9% dei mariti e 49,6% delle mogli), di avere qualcuno a cui dare affetto (41,6% e 43,1%) e di arricchire il rapporto di coppia (23,3% e 22,5%). Per il 19,7 % dei mariti ed il 20,9% delle mogli, infine, la motivazione è collegata ad un'esperienza positiva, diretta o indiretta, legata all'adozione.

Più della metà delle coppie (56,9%) che non hanno avuto figli ha attribuito l'impossibilità di generare all'infertilità di uno o entrambi i coniugi, il 13,7% a difficoltà nel portare avanti la gravidanza e il 5,2% a incompatibilità biologica della coppia o a rischi genetici (Tabella 10).

Tabella 10 – Coppie senza figli propri che hanno presentato domanda di adozione per causa principale (a) – Anno 2003
(quozienti per 100 coppie rispondenti)

CAUSE DELLA MANCANZA DI FIGLI PROPRI	Quozienti
Rifiuto di avere un figlio biologico	0,8
Infertilità	56,9
-infertilità di lui	24,3
-infertilità di lei	16,5
-infertilità di entrambi	16,1
Incompatibilità biologica della coppia, rischi genetici, ecc	5,2
Paura della gravidanza	0,4
Menopausa	1,7
Difficoltà nel portare avanti la gravidanza	13,7

(a) possibili più risposte

Il 42,7% delle coppie non fertili (pari a 4.326) attribuisce l'infertilità all'uomo, il 29% alla donna, mentre il restante 28,3% a entrambi i coniugi.

6. La coppia e il minore desiderato

Le preferenze degli aspiranti genitori sono indirizzate soprattutto verso bambini piccoli. Circa l'84% dei richiedenti, infatti, vorrebbe adottare minori di età inferiore ai cinque anni (Tabella 11). In particolare, le aspettative si indirizzano verso bambini di 2-4 anni per il 48,5% dei mariti e il 47,3% delle mogli, fino ad un anno (rispettivamente per il 35,4% e 36,8%) e oltre i quattro anni (8,7% e 8,4%). Il 7,0% delle mogli e il 7,1% dei mariti, invece, dichiarano di non avere preferenze in merito all'età del bambino.

Per circa tre coppie su quattro il sesso del minore da adottare è indifferente, mentre l'adozione di una bambina è preferita dal 16,6% dei potenziali padri e dal 21,7% delle potenziali madri.

Tabella 11 – Coniugi che hanno presentato domanda di adozione per preferenze sul minore da adottare - Anno 2003 (valori percentuali)

PREFERENZA SULL'ETÀ DEL MINORE	Marito	Moglie	PREFERENZA SUL SESSO DEL MINORE	Marito	Moglie
Fino a un anno	35,4	36,8	Maschio	8,2	5,1
2-4 anni	48,4	47,3	Femmina	16,6	21,7
5-12 anni	8,7	8,4	Nessuna	75,2	73,2
Oltre 12 anni	0,5	0,4	Totale	100,0	100,0
Nessuna	7,0	7,1			
Totale	100,0	100,0			

Sette coppie su dieci sono disponibili ad accogliere più minori contemporaneamente.

Sono meno le coppie che accetterebbero la proposta di adottare un minore portatore di handicap o di età superiore a 12 anni, nonostante la legge preveda in questi casi lo stanziamento di contributi economici o l'assunzione di misure di sostegno per la formazione e l'inserimento sociale. Si è rilevato, infatti, che 878 coppie, pari all'11,5% di quelle che hanno presentato domanda nel 2003, adotterebbero un bambino portatore di handicap e soltanto 359, pari al 4,7%, uno con più di 12 anni di età.

Più dell'80% delle coppie che intendono adottare un minore straniero presenta la domanda perché desidera dare una famiglia ad un bambino abbandonato, indipendentemente dalla sua nazionalità (Tabella 12). Circa il 40% dei coniugi richiede l'adozione internazionale per aiutare i bambini nati nei paesi più poveri. Più di una coppia su cinque, infine, intraprende il percorso dell'adozione internazionale perché ritiene che presenti maggiori probabilità di successo rispetto a quello nazionale.

Tabella 12 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione internazionale per motivo della richiesta (a) di adozione di un minore straniero – Anno 2003 (quozienti per 100 rispondenti)

MOTIVI	Marito	Moglie
Desiderio di dare una famiglia ad un minore abbandonato, indipendentemente dalla sua nazionalità	81,6	82,1
L'adozione di un bambino straniero ha maggiori probabilità di successo	22,6	22,7
Desiderio di integrare diverse etnie	2,6	2,8
Desiderio di aiutare i bambini nati nei paesi più poveri	39,4	40,2

(a) possibili fino a due risposte

Infine, circa il 64% dei richiedenti ha dichiarato di non avere preferenze relativamente alla provenienza geografica del minore, mentre il 70% pensa che l'eventuale accoglienza di un minore di diversa etnia non comporterà problemi di integrazione sociale.

Glossario

Adozione

La materia è disciplinata dalla legge n. 184/83 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), modificata nell'ambito dell'adozione di minori stranieri dalla legge n. 476/98 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, stipulata a L'Aja il 29 maggio 1993) e in quello dell'adozione di minori italiani dalla legge n. 149/01 (Modifiche alla legge n. 184/83 e al titolo VIII del libro primo del Codice civile).

Possono essere adottati i minori precedentemente dichiarati in stato di adottabilità. Il figlio adottivo acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti (adozione legittimante), per cui assume e trasmette il cognome dei genitori adottivi, con i cui familiari si instaura un rapporto di parentela, mentre si estinguono i rapporti con la famiglia di origine, salvi i divieti matrimoniali.

Adozione in casi particolari

In base all'articolo 44 della legge n. 184/83 i minori non dichiarati adottabili possono essere adottati quando ricorre una delle seguenti situazioni: adozione dell'orfano da parte di parenti entro il sesto grado (lettera a); adozione del figlio del coniuge (lettera b); adozione del minore handicappato in base all'art. 3, legge n. 104/92 e orfano di entrambi i genitori (lettera c); adozione del minore nei casi di "constatata impossibilità di affidamento preadottivo" (lettera d).

Gli effetti dell'adozione in casi particolari sono più limitati rispetto a quelli dell'adozione legittimante, in quanto il minore conserva i diritti/doveri verso la famiglia di origine, antepone al proprio cognome quello della famiglia adottiva e non acquista alcun legame di parentela rispetto ai familiari dell'adottante che, a sua volta, assume la potestà genitoriale e l'obbligo del mantenimento, dell'istruzione e dell'educazione.

Affidamento familiare

Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante precedenti interventi di sostegno e aiuto, è affidato ad una famiglia (preferibilmente con figli minori) o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno. L'istituto dell'affidamento ha la finalità di far accogliere temporaneamente il minore in un'altra famiglia, per poi reinserirlo nella famiglia d'origine, una volta che questa ha superato le difficoltà che hanno portato all'allontanamento del bambino. L'affidamento, pertanto, mira a tutelare e proteggere il minore senza provocarne il completo distacco dal nucleo familiare originario.

L'affidamento viene disposto dal servizio sociale locale, previo consenso manifestato dai genitori o dal genitore esercente la potestà, ovvero dal tutore, sentito il minore che ha compiuto gli anni dodici e, se opportuno, anche di età inferiore. Il provvedimento è reso esecutivo con decreto del giudice tutelare del luogo ove si trova il minore. Interviene il tribunale per i minorenni quando manca l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore.

Domanda di adozione

I coniugi che intendono adottare un minore italiano devono presentare la domanda contenente la loro dichiarazione di disponibilità all'adozione presso il tribunale per minorenni. È ammissibile la presentazione di più domande, anche successive, a diversi tribunali per minorenni, purché in ogni caso se ne dia comunicazione a tutti i tribunali precedentemente interpellati. Qualora i coniugi intendano adottare un minore straniero, questi devono richiedere e ottenere dal tribunale per minorenni del distretto di corte di appello in cui hanno la residenza anche la dichiarazione di idoneità all'adozione.

Una coppia può indicare a più tribunali per i minorenni la propria disponibilità all'adozione di un bambino italiano, mentre può rivolgere una sola domanda d'idoneità all'adozione internazionale (al tribunale per i minorenni del luogo di residenza).

Requisiti della coppia

L'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni. Tuttavia, con le modifiche introdotte dalla legge n. 149/01, le coppie di aspiranti genitori possono essere sposate anche da un periodo di tempo inferiore, purché risultino unite in convivenza stabile e continuativa complessivamente da almeno tre anni (sommando il periodo antecedente e quello successivo al matrimonio). Tra i coniugi non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale, neppure di fatto.

La differenza di età tra gli adottanti e l'adottato deve essere di almeno diciotto anni, ma non superare i quarantacinque anni. I coniugi devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendano adottare.

Stato di adottabilità

Il tribunale per i minorenni dichiara lo stato di adottabilità di un minore nei casi in cui egli si trovi in situazione di abbandono morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, a meno che non si tratti di una situazione di forza maggiore di carattere transitorio. La dichiarazione di stato di adottabilità può riguardare sia figli di genitori conosciuti, ossia dichiarati alla nascita ma poi abbandonati, sia figli di genitori sconosciuti. Al minore straniero che viene trovato nel nostro paese in situazione di abbandono vengono applicate la legge italiana in materia di adozione e affidamento, nonché i provvedimenti necessari in caso di urgenza.

Tribunale per i minorenni

È presente in ognuno dei 29 distretti di corte di appello. In ambito civile ha competenza nelle materie inerenti la condizione personale, la tutela e la protezione dei minori, particolarmente a proposito dell'esercizio della potestà dei genitori e dell'adozione di minorenni.